

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SUL DUOMO DI MILANO HA INDOTTO l'Amministrazione della Veneranda Fabbrica a pubblicare il volume XVI della Collana A.M.M.M. facendolo precedere a quelli che ancora mancano e ciò allo scopo di dar valore a un testo di composizioni musicali della fine del secolo XV che, sia pur ridotto e frammentario per le cause che l'hanno deteriorato, presenta un interesse di alto valore artistico e la possibilità di approfondire lo studio della musicologia nell'ambito della Milano del periodo visconteo-sforzesco.

Il Codice è detto « *gaffuriano* » perchè la maggior parte delle composizioni viene attribuita a Franchino Gaffurio o al tempo e all'ambiente in cui egli visse e fu direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano.

Si chiama anche « *Librone IV* » secondo una denominazione comunemente attribuita da più di un secolo e registrata negli inventari dell'Archivio della Veneranda Fabbrica.

Se è veritiera una segnatura più antica, come attesta Claudio Sartori nel suo studio (1), è da ritenere che esso sia il primo incominciato in ordine di tempo dei quattro Codici e cioè il 2266, antecedente agli altri tre così numerati: 2267-2268-2269.

Esso faceva parte dei « *Liber Capelle Ecclesiae Maioris* » iniziato il 20 giugno 1490. Era il più bello dei quattro per veste esteriore, molto maneggevole per formato (30 x 40) e più volte scelto per essere esposto in « *Mostre* » fra le rarità dell'Archivio della Ven. Fabbrica.

Le attestazioni della sua esistenza sono numerose.

Gli *Annali della Ven. Fabbrica* nella Appendice seconda, a pagina 169, alla fine dell'elenco delle composizioni musicali del « *Maestro Gaffurio prete Franchino* », asseriscono quanto segue: « *In fine dell'altro Codice manoscritto, come sopra sta scritto, — Liber Franchini Gafurii musici praefitientis, die 22 juni 1527 —* ».

Sembra probabile, stando alle deduzioni del Sartori, che questa data segni « *la conclusione del lavoro di copiatura* » quando cioè Franchino Gaffurio era già deceduto. Quindi il Codice in questione sarebbe stato iniziato con il volume 2267 e terminato per ultimo.

Risulta ancora dagli *Annali* sotto la stessa voce « *Franchino Gaffurio* » che vi sono elencate delle musiche che non esistono negli altri tre codici, mentre è sicuro dal confronto dei testi citati con i frammenti carbonizzati, che essi si debbano attribuire al IV Codice.

Così è per l'Ingressa della Messa della Purificazione della B.V., a quattro voci: « *Simeon iustus* »; così per l'Antifona: « *O crux benedicta* ».

Un altro accenno al Codice citato 2266 è contenuto nell'elenco delle opere consegnate dalla Ven. Fabbrica alla Direzione dell'Esposizione Musicale che si tenne nel 1881 (1)

Nel *Librone 35*, (che è un inventario di musiche possedute dall'Archivio,) compilato nel 1857, al nome *Gaffurio*, è citata la « *Lauda Natalizia* » (Facciam festa e giullaria), che stava all'inizio del Codice.

Similmente nell'inventario 36 (citato come *Librone n. 36*), a pagina 25 si legge che quattro erano i manoscritti musicali antichi ed essi componevano il « *Liber Capelle* ».

\*\*\*

(1) A.F.D. di Deposito: "Archivio" (Esposizioni e Mostre), cart. 16.

Nel 1906 il Codice 2266 del Gaffurio fu mandato con altri numerosi documenti alla Esposizione Internazionale dell'Arte tenutasi a Milano presso l'Arco della Pace, per essere esposto nel padiglione consacrato al Duomo di Milano.

Ecco che cosa dice il testo del Catalogo:

IN QUESTO SCOMPARTO E NEI DUE SEGUENTI SONO RACCOLTI I CIMELI MUSICALI.

*Scomparto G.*

N. 128. Librone della Cappella colle quattro parti contenente composizioni diverse a pure voci scritte da Franchino Gaffurio (1484). Il libro è aperto alla prima pagina dove è musicata la « Lauda della Natività » sulle parole:

Facciam festa e giulleria  
Che ghè nato el bon Messia.  
Colui chè padron del cielo  
Incomenza a patir gelo  
Per lavarci el mortal velo  
Che Adam posto ci avea.  
Facciam festa... ecc., (come sopra).

Nella notte del 3 agosto 1906 un incendio spaventoso si sprigionò all'improvviso nel padiglione delle Arti decorative dove era depresso il materiale della Ven. Fabbrica del Duomo.

Nessuna cura valse a spegnere le fiamme: in breve tempo tutto fu un cumolo di cenere. I Registri, le Pergamene, e il IV Codice Gaffuriano andarono bruciati.

I resti di quelli che furono i preziosi documenti e i codici, furono portati alla Ven. Fabbrica la quale, addolorata dalla perdita, non desistette mai dal pensiero di restaurare, per quanto possibile, i frammenti dei suoi manoscritti.

Fu nel 1914 che l'Amministrazione chiamò Achille Ratti (Papa PIO XI), Prefetto dell'Ambrosiana affinché esaminasse la massa carbonizzata per sentire da lui se fosse stato possibile restaurare le reliquie dei manoscritti.

Dopo brevi esami la risposta fu affermativa.

Con paziente lavoro, usando in vaschette apposite, gelatina purissima sciolta, A. Ratti riuscì dopo due anni a ricuperare all'uso tutto il materiale.

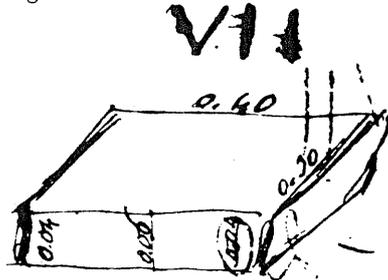
Distribui i fogli ad uno ad uno in paparelle e li divisè in 7 volumi, in 43 cassette, come dal prospetto che segue:

RELAZIONE  
sopra il restauro ed il recupero all'uso dei resti dei registri  
del Duomo periclitati nell'incendio dell'Esposizione del 1906

*Numeri delle cassette coi corrispondenti numeri dei volumi e fogli in ciascuna di esse contenuti*

Cassette	Volumi	Fogli	Cassette	Volumi	Fogli
1	I	1- 51	23	V	101-150
2	II	1- 70	24	V	151-200
3	II	71-135	25	V	201-237
4	III <sup>2</sup>	1- 39	26	V	238-275
5	III <sup>2</sup>	1- 32	27	V	276-314
6	III <sup>2</sup>	33- 45	28	V	315-384
7	III <sup>2</sup>	46- 60	29	V	385-445
8	III <sup>2</sup>	61- 72	30	V	446-502
9	III <sup>2</sup>	73- 89	31	VI	1- 45
10	III <sup>2</sup>	90-110	32	VI	46- 90
11	III <sup>2</sup>	111-135	33	VI	91-137
12	III <sup>2</sup>	136-158	34	VII	1- 20
13	III <sup>2</sup>	159-180	35	VII	21- 40
14	III	181-223	36	VII	41- 60
15	IV	1- 90	37	VII	61- 76
16	IV	91-160	38	VII	77- 91
17	IV	161-220	39	VII	92-106
18	IV	221-262	40	VII	107-116
19	IV	263-323	41	VII	117-126
20	IV	324-397	42	VII	127-136
21	V	1- 50	43	VII	137-148
22	V	51-100	Cart. I. A.		I
<i>Totale fogli</i>					1634

Nota autografa di Achille Ratti su foglietto volante che trovasi nella cassetta n. VII (1-20) all'inizio dei fogli musicali:



*Si presenta come una massa interamente carbonizzata; molto frantumata alla superficie e certo anche per una frattura profonda; assai guasta all'interno in genere; più agli angoli; guasta ad abbozzare di materia hanno abbassato precipitamento la massa alla testata superiore ed al calce il volume.*

Nella relazione finale del recupero di tutti i fogli che è conservata in Archivio, togliamo quest'altra nota che riguarda il Codice IV e che Achille Ratti chiama volume VII:

## VII

« Si presentava come interamente carbonizzato molto frammentato alla superficie ed in profondità; molto guasto ai margini, massime negli angoli: dimensioni c. 40 × 30 × 6 (massimum minimum 0,04). Libro di musica del secolo XV fine: Frammenti di Gloria - Credo - Sanctus - Magnificat - ecc.

f. 147 e 146 cartone e adiacenze

f. 143 — Strofe volgari con musica — :

Su su su che questa vita  
Como fumo se ne va  
Se la pare hozì fiorita  
doman forse non serà  
de herba presto feno fa  
el patron sel vol segare.  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al Paradiso.

Siamo certamente nell'ambito di Franchino Gaffurio ».

Dopo cinquant'anni l'Amministrazione è nuovamente preoccupata per questo materiale: i fogli, eccessivamente secchi, vanno in frantumi.

Per quelli musicali questo sfaldarsi significa perdere una nota, una parola, una sillaba.

Fu chiamata alla Ven. Fabbrica la dottoressa Onesta Benetti dell'Istituto di Patologia del Libro di Roma la quale con l'aiuto dell'Archivista e di ausiliari, formato un Gabinetto scientifico, riuscì con lavoro assiduo durato cinque anni a rafforzare la carta, a fotografare i frammenti anche nerissimi, rendendo possibile la lettura e dando così una copia fotografica di ogni foglio dei 1641 ed in particolare dei 44 con le composizioni musicali. Ecco parte della relazione:

« In seguito ai risultati positivi ottenuti nei saggi di ricerca qualitativa del ferro su campioni di manoscritti carbonizzati conservati in questo Archivio, ho proceduto al trattamento chimico completo dei fogli del primo volume raccolti nella prima cassetta (I, 1-51). La presenza del ferro nell'inchiostro mi ha indotto a tentare la sua trasformazione in un sale di piombo bianco secondo i procedimenti descritti nel Bollettino dell'Istituto di Patologia del Libro (luglio-dicembre 1955). Ma ogni prova in tal senso è riuscita infruttuosa: sia il tentativo di trasformazione in solfato di piombo sia quello in arseniato di piombo. Evidentemente la carbonizzazione di questi fogli è avvenuta in ambiente povero di ossigeno a causa della reciproca adesione delle pagine del volume con il conseguente impedimento di una libera combustione all'aria; ne è derivato che il ferro si è trasformato in una forma estremamente ridotta diventando così resistente al potere ossidativo di ossidanti blandi, capaci di agire sul ferro medesimo senza tuttavia portarlo in soluzione e senza rovinare ulteriormente la carta. Da ciò consegue l'impossibilità di applicazione del metodo basato sulla trasformazione del ferro in sali di piombo bianchi. Ho dovuto perciò ripiegare sul trattamento col ferrocianuro che riesce ad utilizzare anche piccolissime quantità di ferro ossidato, dato il suo basso prodotto di solubilità; sebbene i risultati non siano così evidenti come si sarebbe potuto ottenere con il metodo sopra accennato, si riesce tuttavia a dare allo scritto quel contrasto di colore sufficiente a renderlo leggibile ad occhio ed ancor più a mezzo di fotografia che ha la proprietà di aumentare questo contrasto. »

Il procedimento fu usato anche per i 144 fogli del volume VII con musiche manoscritte ed è riuscito perfetto.

ANGELO CICERI

LA PUBBLICAZIONE DEL QUARTO CODICE GAFFURIANO È DA CONSIDERARE dono munifico della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ai musicisti, ai musicologi, agli studiosi, e, insieme con la collana *Archivium Musicae Metropolitanum Mediolanense* — giunta ormai ai tre quarti del cammino — uno degli avvenimenti culturali più notevoli di questo secolo.

Il tutto forma una vera enciclopedia musicale, in cui brillano i più bei nomi dell'arte dei suoni del Quattrocento: Josquin, Compère, Gaffurio, Agricola, Martini...; e in cui sta anche una serie di composizioni anonime per ora, alle quali l'acume degli studiosi riuscirà certamente, in gran parte almeno, a dare un'attribuzione o anche a ristabilire una vera paternità. È da dire, e ciò accresce ancora il pregio della pubblicazione, che molte di tali composizioni erano fino ad oggi inedite, gelosamente custodite, secondo gli antichi usi delle Fabbricerie e dei Capitoli, nell'Archivio del Duomo.

Questo volume contiene *Messe, Magnificat, Inni, Sequenze, Mottetti*, che contribuiscono già notevolmente a costruire il calendario liturgico della Cattedrale milanese sul finire del Quattrocento: calendario che abbraccia in sostanza tutto il corso dell'anno, anche se taluni fogli riservati a santi, che non sono tradizionalmente venerati a Milano, possono lasciare perplessi e porre interrogativi.

In particolare è notevole il numero di musiche su testi mariani. Questo fatto e il necessario confronto con gli altri Libroni, pure densi di simili composizioni, permettono di rispondere a uno almeno dei perchè della fondazione della Cappella del Duomo, e del suo stretto legame con il Tempio stesso: innalzato questo ad onore della Vergine, costituita quella perchè in modo precipuo intonasse lodi alla Vergine. Il capire ciò è penetrare nello spirito da cui la Cappella è permeata fin dalle origini e per cui ha da secoli e ininterrottamente, anche in tempi di calamità e di guerre, scopo di vita e di attività.

Ma quanti altri problemi sorgono!

I più ovvi ed elementari riguardano la composizione e la scrittura del codice. Quante mani hanno contribuito? Sono le stesse, in tutto o in parte, dei calligrafi che riempiono i fogli degli altri tre? E tra esse vi è forse la mano del maggior responsabile, il Gaffurio? E quale datazione può riservarsi a tale scrittura, siasi essa compiuta in unico tempo o in tappe successive?

A chi appartengono le composizioni? Di esse sono scomparsi totalmente, quando pur c'erano, i nomi degli autori che probabilmente dovevano essere segnati, come negli altri Libroni, al vertice del foglio.

Ad ogni modo per alcune di esse può essere facile la risposta, essendo già contenute, con l'attribuzione dell'autore, negli altri codici gaffuriani, o essendo già note da altre fonti o stampe, e qualcuna universalmente famosa, come l'Ave Maria di Josquin, che fa piacere trovare su questi fogli.

Un altro problema interessante riguarda i testi e la loro fortuna. Trattati dalla Liturgia, dalla poesia medioevale sacra, creati a volte forse dai musicisti stessi, essi rispecchiano una libertà e una mentalità che meritano d'essere studiate sia in sè, sia nell'ambito della liturgia, e in particolare della liturgia milanese, sia nei rapporti più ampi con la cultura del tempo.

Un più ristretto problema è quello dell'Ordinario della messa: i testi del *Kyrie-Gloria-Credo-Sanctus-Agnus*, anche nel quarto Librone, come negli altri, presentano spesso omissioni ed arbitrii che devono essere spiegati, forse più con motivi storici che artistici; così come deve essere spiegata, nei mottetti, la frequente e disinvolta commistione di testi ambrosiani e romani.

Naturalmente tra i problemi più suggestivi e difficili sta quello della ricostruzione delle musiche sconciate dall'incendio. Non si parla di quelle già contenute negli altri Libroni o già in qualsiasi modo conosciute: di esse sarà eventualmente interessante scoprire e studiare le varianti, se ci sono. Ben arduo si presenta il caso delle composizioni « uniche ». E tuttavia studi comparativi e l'acuta indagine degli elementi intimi chissà che non riescano a donarci la partitura completa di almeno alcune di queste venerande attestazioni della capacità artistica di un'Europa, che già secoli or sono sapeva concretamente fondere nell'ideale musicale ben diverse espressioni, sensibilità ed esperienze!

Questa introduzione non può chiudersi senza dare un giusto riconoscimento al lavoro del M.<sup>o</sup> Claudio Sartori (1) che, elencando per la prima volta gli « *incipit* » testuali e musicali, presentava all'attenzione degli studiosi la ricchezza del quarto codice gaffuriano. La pubblicazione di questo permetterà ora di completare con la lettura personale quanto poteva essere sfuggito in un primo esame. Sia, soltanto, permesso presentare i testi delle singole composizioni, la cui lettura potrà essere opportuna introduzione a quella musicale. Tra < > saranno dichiarate le lacune del testo; tra < > saranno anche posti, in carattere normale, i testi sicuramente restituibili — in carattere corsivo le restaurazioni proposte; le [ ] indicheranno l'omissione di qualcosa che dovrebbe pur esserci e che invece manca.

LUCIANO MIGLIAVACCA

---

(1) SARTORI CLAUDIO: — Il quarto Codice di Gaffurio non è del tutto scomparso —, Firenze, Leo Oltski, 1953. (Estratto de « *Collectanea Historia Musicae* », vol. 1<sup>o</sup>).

TESTI LATINI DELLE COMPOSIZIONI MUSICALI

1 r

Si⟨meon justus⟩ accipit  
Senex pueru⟨m portabat puer autem senem regebat quem virgo concepit et post⟩  
partum virgo perman⟨sit⟩. Ipsum quem genuit adoravit.

1 v-2 r

Kyrie.

2 v-3 r

⟨Et in terra pax⟩ hominibus.

3 v-4 r

Qui tollis.

4 v-5 r

Patrem omnipotentem.

5 v-6 r

Et incarnatus est.

6 v-7 r

Et unam sanctam.

7 v-8 r

Sanctus.

8 v-9 r

Hosanna-Benedictus.

9 v-10 r

.miserere nobis  
Agnus Dei... .Agnus Dei... — Agnus Dei... miserere nobis.  
.dona nobis pacem.

10 v-11 r

O crux benedicta quae sola fuisti portare regem caelorum et dominum. Crux fidelis  
inter o⟨mnes arbor u⟩na nobilis. ⟨praeclara⟩ quam praeclara fuit haec salutis ara ru-  
bens agni sanguine.

11 v-12 r

Laudes crucis attollamus nos qui crucis exultamus speciali gloria. Hæc est scala pec-  
catorum per quam C⟨hri⟩stus rex caelorum ad se traxit om⟨nia⟩.

12 v-13 r

Imperatrix gloriosa potens et imperiosa Jesu Christi generosa mater atque filia.  
Radix Jesse speciosa virga florens et frondosa ⟨quam⟩ rigavit copiosa deitatis gratia.  
Florem ergo genuisti ⟨ ⟩ otulisti Gabrieli cum fuisti paranymphe credula.

13 v-14 r

Cæli quondam roraverunt ex quo nubes concreverunt concreteque stillaverunt vir-  
ginis in uterum. Joseph justus vir expavit istam ⟨ ⟩ sciens q⟨ ⟩ irrigavit  
florescentem virgulam.

14 v-15 r

Kyrie. Christe. Kyrie.

15 v-16 r

Et in terra pax. [miserere nobis 1<sup>o</sup>]

16 v-17 r

Quoniam tu solus.

17 v-18 r

Patrem omnipotentem.

18 v-19 r

Crucifixus.

19 v-20 r  
Confiteor unum baptisma.

20 v-21 r  
Sanctus.

21 v-22 r  
Hosanna. Benedictus.

22 v-23 r  
.miserere nobis.  
Agnus Dei... — Agnus Dei... miserere nobis.  
.dona nobis pacem.

23 v-24 r  
Salve verbi sacra parens, flos de spina, spina carens, flos spineti gloria. Nos spinetum nos peccati spina sumus cruentati sed tu spinæ nescia. Salve decus virginum mediatrix hominum salutis puerpera. Flos campi [ ] con(val)lare lilium Christus ex te prodiit.

24 v-25 r  
Musica senza testo.

25 v-26 r  
Kyrie. Christe. Kyrie.

26 v-27 r  
Assumpta est Maria in cælum: gaudent angeli laudantes benedicunt dominum. Hodie Maria virgo cælos ascendit: gaudete quia cum Christo regnat in æternum.

27 v-28 r  
Vidi speciosam sicut columbam ascendentem sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ et thuris. Maria virgo assumpta est ad æthereum thalamum in quo rex regum stellato sedet solio.

28 v-29 r  
Kyrie. Christe. Kyrie.

29 v-30 r  
Et in terra pax.

30 v-31 r  
Qui tollis.

31 v-32 r  
Patrem omnipotentem.

32 v-33 r  
Genitum non factum.

33 v-34 r  
Crucifixus.

34 v-35 r  
Qui cum Patre.

35 v-36 r  
Sanctus.

36 v-37 r  
Benedictus.

37 v-38 r  
Agnus Dei... miserere. Agnus Dei... miserere. Agnus Dei... dona nobis pacem.

38 v-39 r  
Pontifex urbis populique nostri huc tuos vultus oculosque flecte ne quid errent < >  
stimulante corda hoste maligno. A Deo pacem Bassiane summo impetra quæso  
veniamque culpæ quam tuus conflat populus subinde crimine mentis.

39 v-40 r

< > contine supra caput oro dextram omnium qui sunt ubicumque terrae quique futuri. Redde concordēs Bassianē cives redde conjunctos animis et unum sentiant omnes metuantque celsi numen olympi.

40 v-41 r

Nativitas tua Dei genitrix virgo Maria gaudium annuntiavit universo mundo. Ex te enim ortus est sol justitiæ Christus Deus noster qui solvens maledictionem dedit benedictionem et confundens mortem donavit nobis vitam sempiternam.

41 v-42 r

Kyrie. Christe. Kyrie.

42 v-43 r

Et in terra pax. [Qui tollis... Qui tollis...]

43 v-44 r

Patrem omnipotentem. [Genitum... Patri.]

44 v-45 r

Crucifixus. [Tertia die secundum scripturas] [sedet ad dexteram Patris][cum gloria... mortuos] [qui ex Patre Filioque procedit] [et conglorificatur].

45 v-46 r

Sanctus.

46 v-47 r

.miserere nobis.  
Agnus Dei... — Agnus Dei... miserere nobis.  
.dona nobis pacem.

47 v-48 r

Gloriosæ virginis Mariæ ortum dignissimum recolamus quæ et genitricis dignitatem obtinuit et virginalem pudicitiam non amisit. Cum jucunditate nativitatem beatæ Mariæ celebremus ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum Jesum Christum.

48 v-49 r

Christe cunctorum dominator alme, Patris æterni genitus ab ore, supplicum vota pariterque hymnum, cerne benignus. Cerne quod puro Deus in honore, plebs tua supplex resonet in aula, annua cujus revehunt colendum, tempora festum.

49 v-50 r

Hæc domus rite tibi dedicata, noscitur in qua populus sacratum, corpus assumit bibit et beati, sanguinis haustum. Hic sacrosancti latices et nostras diluunt culpas perimuntque noxas chrismate vero genus ut creetur chisticolarum.

50 v-51 r

Et exultavit. Quia fecit. Fecit potentiam.

51 v-52 r

<Esurientes.> Sicut locutus est. Sicut erat.

52 v-53 r

Et exultavit. Quia fecit.

53 v-54 r

Fecit potentiam. Esurientes.

54 v-55 r

Sicut locutus est. Sicut erat.

55 v-56 r

.<Et exultavit.> .Quia fecit. .Fecit potentiam.  
.Esurientes, implevit. .Sicut locutus est. .Sicut erat.

56 v-57 r

Et exultavit. Quia fecit.

57 v-58 r

Fecit potentiam. Esurientes implevit.

58 v-59 r

Sicut locutus est. Sicut erat.

59 v-60 r

Gloria tibi Trinitas cujus larga nos bonitas illustrat victoria. Tu via, vita, veritas omnipotens, tu claritas fides spes et gratia. Tu turris fortitudinis unica spes solaminis nobis in miseria. Da veniam pro peccatis solve nostræ vetustatis juga nos perimentia. O veneranda Trinitas o adoranda Unitas o vera clementia.

60 v-61 r

Sancti Spiritus adsit nobis gratia quæ corda nostra sibi faciat habitacula. Tu aspirando da spiritales esse hospites. Veni creator Spiritus mentes tuorum visita imple superna gratia quæ tu creasti pectora.

61 v-62 r

Victimæ paschalis laudes immolent christiani. Agnus redemit oves Christus innocens reconciliavit peccatores. Veni Sancte Spiritus et emitte cælitus lucis tuæ radium. Veni pater pauperum veni dator munerum veni lumen cordium.

62 v-63 r

Tu divisum per linguas mundum et ritus adunasti Domine. Idolatres ad cultum Dei revocas magistrorum optime. Consolator optime dulcis hospes animæ dulce refrigerium.

63 v-64 r

Tu purificator omnium flagitiorum Spiritus purifica nostri oculum interioris hominis. Da tuis fidelibus in te confitentibus sacrum septenarium. Apostolos confortasti uti trophæum Christi per totum mundum veherent.

64 v-65 r

Spiritus alme illustrator cordium infunde sanctificationem tuam clemens nostris sensibus ut videri supernus Genitor possit a nobis. Credendum est magis soli Mariæ veraci quam Judæorum turbæ fallaci. Scimus Christum surrexisse ex mortuis. Christe tu nobis victor rex miserere.

65 v-66 r

O admirabile commercium. Creator generis humani animatum corpus sumens de virgine nasci dignatus est et procedens homo sine semine largitus est nobis suam deitatem. Germinavit radix Jesse orta est stella ex Jacob virgo peperit salvatorem. Te laudamus Deus noster.

66 v-67 r

Sanctus... in excelsis. [Benedictus.]

67 v-68 r

Suscipe verbum virgo Maria quod tibi per angelum transmissum est a Domino. Beata virgo nitida efficeris gravida paries quidem filium non habendo detrimentum virginitatis erisque benedicta semper mater intacta.

68 v-69 r

Ambrosi doctor venerande cunctis gentibus signi fideique nostræ hunc precor semper populum tuere optime custos. Nil vides toto prope maris orbe: mihi dabunt omnes veniam roganti Roma concedant populusque Marci incola ponti.

69 v-70 r

<L>icitum placa Domini furorem ne quid Insubres metuant ab astris qui tibi mandant propriam salutem summe sacerdos. Te ducem præbe comitemque nobis in mari sævo dubiisque ventis ad Deum vivum superumque sedem inclite pastor.

70 v-71 r

Diem novæ gratiæ cantico lætitiæ decantemus hodie in qua signum floruit quo fides refloruit et ut patet claruit. Agnus Dei qui tollis peccata mundi miserere nobis.

71 v-72 r

Bone pastor Christe Jesu nos tuere panis esu atque bona fac videre in terra viventium. Caro cibus sanguis potus manes tamen Christe totus sub utraque specie.

72 v-73 r

O inestimabile signum memorabile sæculorum sæculis. Sacrum venerabile rarum et mirabile nostris est in oculis. O Jesu dulcissime o panis suavissime ure nos divinitus igne sancti Spiritus.

73 v-74 r

In signo glorifico tanto tam mirifico deservit mysterium saluti fidelium quo docentur in altari dignum suo salutari praestare obsequium. Ave corpus Jesu Christi tu de cælo descendisti ave Verbum incarnatum in altari consecratum. Panis verus angelorum custos sis christianorum.

74 v-75 r

Fons misericordiæ mundum rorat hodie nova roris aspergine sacro suo sanguine. Christi corpus ave qui nos pascis tam suave Jesu nostri miserere.

75 v-76 r

Fide lapsa penitus Deus orbi cælitus alto de consilio subvenit in Filio corpus quod ex virgine traxit sine semine sacramentis abditum ob fidei meritum. O salutaris hostia quæ cæli pandis ostium bella premunt hostilia da robur fer auxilium.

76 v-77 r

Bone Jesu dulcis Christe lapsis dextram porrige et ad fidem erige mundi curas exue fidem firmam imprime resurgentes robora tibi que concorpora. Adoramus te Christe et benedicimus tibi quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum .

77 v-78 r

O pater Olderice tuis misertus adesto indignis famulis multum sperantibus in te ut vitam per te mereamur habere perennem.

78 v-79 r

Quia viderunt oculi mei salutare tuum. Lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuæ Israel. Sicut erat... Salva nos Domine vigilantes. Ut vigilemus in Christo.

79 v-80 r

Salve regina misericordiæ. Ad te clamamus.

80 v-81 r

Ad te suspiramus. Eja ergo.

81 v-82 r

Et Jesum.

82 v-83 r

Solemunitas laudabilis a cunctis venerabilis sanctis devotis mentibus nunc celebretur omnibus. Isti Patris potentia Nati que sapientia Paracliti clementia cælesti fulgent gloria. Deposita tristitia sumamus sacra gaudia ut beatorum agmina digne colamus merita. Sancta Maria sancte Michæl sancte Johannes sancte Petre sancte Stephane sancta Catharina sancte Ambrosi sancti Dei omnes intercedite pro nobis.

83 v-84 r

Verbum Dei Deo natum quod nec factum nec creatum venit de cælestibus. Hoc vidit hoc adtrexavit hoc de cælo reseravit Johannes hominibus. Inter illos primitivos veros veri fontis rivos Johannes exiliit.

84 v-85 r

Cælum transiit veri rotam solis vidit ibi totam mentis figen(s a)ciem. Speculator spiritalis quasi seraphin sub alis Dei videt faciem. Audit [ ] in gyro sedis psallentes cum cytharaedis quater seni proceres. De sigillo Trinitatis nostræ nummo civitatis impressit characteres.

85 v-86 r

Volat avis sine meta quæ nec vates nec propheta evolavit altius. Tam implenda quam impleta nunquam vidit tot secreta purus homo purius. Sponsus rubra veste tectus visus sed non intellexit redit ad palatium. Aquilam Ezechielis sponsæ misit quæ de cælis reseret mysterium.

86 v-87 r

Dic dilecte de dilecto qualis hic sit ex dilecto sponsus sponsæ nuptia. Dic quis cibus angelorum quæ sint festa supernorum quæ sponsi præsentia. Veri panem intellectus cenam Christi super pectus nobis resera: at cantemus da patrono coram agno coram throno laudes super æthera.

87 v-88 r

Et exultavit. Quia fecit.

88 v-89 r

Fecit potentiam. Esurientes implevit.

89 v-90 r

sicut locutus est. Sicut erat.

90 v-91 r

Diffusa est gratia in labiis tuis virgo Dei genitrix Maria propterea benedixit te Deus in æternum. Venter tuus virgo sacra thalamus palatium. Tuis servis impetra divinum auxilium ut consortes simus omnes supernorum civium.

91 v-92 r

Beata et venerabilis virgo quæ sine tactu pudoris mater inventa es Salvatoris: jacebat in præsepio et fulgebat in cælo. Cæli terræque maris inferni creator auctor perpetuus dominus immensæ majestatis jacebat in præsepio et fulgebat in cælo.

92 v-93 r

Magnificamus te Dei genitrix quia ex te natus est Christus salvans omnes qui te glorificant. Sancta domina Dei genitrix sanctificationes tuas transmittite nobis.

93 v-94 r

Virgo Verbum concepit virgo permansit virgo genuit regem omnium regum virgo post partum quem genuit adoravit.

94 v-95 r

Felix namque es sacra virgo Maria et omni laude dignissima quia ex te ortus est sol justitiæ Christus Deus noster sola cujus radiis tenebras repellis pectore nostro.

95 v-96 r

Magnum nomen Domini Emmanuel quod annuntiavit Gabriel virgini Mariæ. Quando venit ergo sacri plenitudo temporis missus est ab arce Patris natus orbis conditor atque ventre virginali caro factus prodiit.

96 v-97 r

Audi benigne Conditor nostras preces cum fletibus. Scrutator alme cordium infirma tu scis virium ad te reversis exhibe remissionis gratiam.

97 v-98 r

O sacrum convivium in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis ejus mens impletur gratia et futuræ gloriæ nobis pignus datur.

98 v-99 r

O Jesu dulcissime o panis suavissime fidelium refectio. Merum o nectarium munda cordis oculum salva cunctum populum per salutis poculum.

99 v-100 r

.miserere nobis.

Agnus Dei... — Agnus Dei... miserere nobis.

.dona nobis pacem.

100 v-101 r

In illo tempore missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galileæ cui nomen Nazaret ad virginem desponsatam viro cui nomen erat Joseph de domo David et nomen virginis Maria. Et ingressus angelus ad eam dixit: Ave gratia plena Dominus tecum benedicta tu in mulieribus. Quæ cum audisset turbata est in sermone ejus et cogitabat qualis esset ista salutatio.

101 v-102 r

Et ait angelus ei: Ne timeas Maria invenisti enim gratia apud Deum. Ecce concipies in utero et paries filium et vocabis nomen ejus Jesum. Hic erit magnus et Filius Altissimi vocabitur. Et dabit ei Dominus Deus sedem David patris ejus et regnabit in domo Jacob in æternum.

102 v-103 r

Dixit autem Maria ad angelum: Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco? Et respondens angelus dixit ei: Spiritus sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te sanctum vocabitur filius Dei. Et ecce Elisabet cognata tua et ipsa concepit filium in senectute sua et hic mensis est sextus illi quæ vocatur sterilis quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria ad angelum: Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum.

103 v-104 r

Ora pro nobis virgo sine termino de qua lumen ortum est in tenebris rectis corde. Et exaudi nos in tribulatione nostra et veniam impetra pro peccatis nostris a Patre et Spiritu sancto. Amen.

104 v-105 r

<Beata mater> intemerata virgo quæ redemptorem Israel peperisti et post partum virgo permansisti. Dei genitrix intercede pro nobis et ne despicias preces nostras quia ore indigno nomen sanctum tuum invocamus. O gloriosa domina pro nobis Christum exora.

105 v-106 r

O Maria nullam tam gravem possimus habere culpam pro qua apud filium tuum non possis impetrare veniam. Nihil est impossibile tibi apud tuum filium quem genuisti de tuo sacro corpore Maria mater gratiæ mater misericordiæ.

106 v-107 r

Mente tota tibi supplicamus ut sicut filio tuo domino nostro Jesu Christo aliquando displicimus modo vice versa unitatis moribus per te in finem complaceamus. Preces nostras mirabilis virgo Maria ideo ne despicias quia ore indigno nomen sanctum tuum invocare præsumpsimus. Sancta Maria sancta Dei genitrix sancta virgo virginum intercede pro nobis.

107 v-108 r

Domine Jesu Christe unigenite Dei Patris qui fecisti me requiescere in loco meo qui locus est habitationis tuæ concede ut qui me petierint in nomine tuo recipiant mercedem tuam.

108 v-109 r

Missus est ab arce Patris in conclavi piæ matris nuntius amator pacis Gabriel angelus.

109 v-110 r

Dum intravit salutavit domum totam illustravit et perfecte declaravit virgini mysterium.

110 v-111 r

Flamen divini obumbrabit de virtute decorabit teque virgo secundabit sine viri semine.

111 v-112 r

Agnus Dei... miserere nobis. Agnus Dei... dona nobis pacem.

112 v-113 r

O miranda creatura virgo eris semper pura et intacta genitura summi Patris Filium. Partum dabis exquisitum toti mundo inauditum ex te virgo <de>finitum Christum Deum et hominem.

113 v-114 r

Gaudeamus omnes in Domino celebrantes sub honore Mariæ virginis de cujus solemnitate gaudent angeli et collaudant filium Dei.

114 v-115 r

Gaude virgo mater Christi quæ per aurem concepisti Gabriele nuntio. Gaude quia Deo plena peperisti sine poena cum pudoris lilio.

115 v-116 r

Gaude quod tria tuo dona magi tres offerunt nato quem adoraverunt felici in gremio.  
Gaude quia est praesentatus felix iste tuus natus legis testimonio.

116 v-117 r

Gaude quia tui nati quem dolebas mortem pati fulget resurrectio. Gaude Christo  
ascendente et in caelum te vidente motu fertur proprio.

117 v-118 r

Gaude quae post ipsum scandis et est honor tibi grandis in caeli palatio. Ubi fructus  
ventris tui per te nobis detur frui in perenni gaudio. Amen.

118 v-119 r

Ave Maria gratia plena Dominus tecum virgo serena. Ave cujus conceptio solemni  
plena gaudio caelestia terrestria nova replet laetitia. Ave cujus nativitas nostra fuit so-  
lemnitas ut lucifer lux oriens verum solem praeveniens. Ave pia humilitas sine viro  
foecunditas cujus annuntiatio nostra fuit redemptio.

119 v-120 r

Ave vera virginitas immaculata castitas cujus purificatio nostra fuit purgatio. Ave  
praecleara omnibus angelicis virtutibus cujus fuit assumptio nostra glorificatio. O mater  
Dei memento mei.

120 v-121 r

Spiritus Domini replevit orbem terrarum et hoc quod continet omnia scientiam habet  
vocis alleluja alleluja.

121 v-122 r

Veni sancte Spiritus reple tuorum corda fidelium et tui amoris in eis ignem accende  
qui per diversitatem linguarum cunctarum gentes in unitatem fidei congregasti alle-  
luja alleluja.

122 v-123 r

Beata gens cujus est Dominus Deus eorum populus quem elegit in haereditatem sibi.  
Verbo Domini caeli firmati sunt et spiritu oris ejus omnis virtus eorum.

123 v-124 r

Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis a templo sancto tuo quod est in Jeru-  
salem. Tibi offerent reges munera alleluja.

124 v-125 r

Sancti Spiritus adsit nobis gratia quae corda nostra sibi faciat habitacula. Spiritus alme  
illustrator cordium horridas nostrae mentis purga tenebras. Veni creator Spiritus  
mentes tuorum visita imple superna gratia quae tu creasti pectora.

125 v-126 r

Beata es virgo puerpera nam qui sedet in Patris dextra caelum terram regit et cetera  
infra tua se clausit viscera. Benedicta tu in mulieribus quae de tuis castis visceribus  
peperisti pacem hominibus.

126 v-127 r

O sacra virginitas alma paris nec est laesa tua castitatis integritas. Ante partum virgo  
eras et post partum perseveras o pura virginitas.

127 v-128 r

Ave Maria Spiritus sancti foecundata rore conservato pariens castitatis flore. Ave  
nostrum gaudium nostra spes et vita cujus ope salus aegris est impartita.

128 v-129 r

Salve mundi lux et vita pretiosa margarita Dei mater et amica. Ave mundi spes Ma-  
ria ave mitis ave pia. Ave virgo flos rosarum consolatrix animarum; tuae precis in-  
terventu angelorum nos contentu fac gaudere jugiter. Ora Christum Deo grata ne  
involvant nos peccata et tempestas obvia.

129 v-130 r

Beata Dei genitrix Maria templum Domini Spiritus sancti sacrarium sola sine exemplo placuisti Domini. Ave virgo mater Dei ave salus meæ spei ave plena gratia. Esto nobis propitia beata virgo Maria ut habeamus gloriam: tua misericordia impetra nobis veniam. Post partum virgo inviolata permansisti. Dei genitrix intercede pro nobis.

130 v-131 r

Beata virgo Maria esto nobis propitia. Sub tuum præsidium confugimus: sancta Dei genitrix esto nostra consolatrix. Tu es scelerum ablutrix immaculata et innupta virgo gloriosa regina mundi. Intercede pro nobis ad Dominum. O virgo Maria Dei mater pia esto nobis propitia ut vivamus in gloria.

131 v-132 r

O post partum munda plus quam de fontibus unda. O virgo pura pro nobis dulciter ora ut via segura sit nobis mortis in hora. Beata virgo Maria quæ Dominum portasti creatorem mundi genuisti qui te fecit et in æternum permanes virgo sentiant omnes tuum juvamen quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

132 v-133 r

O quam pulchra es et quam decora carissima in deliciis tuis. Statura tua assimilata est palmæ et ubera tua botrus caput tuum ut Carmelus collum tuum sicut turris eburnea. Veni dilecte mi: egrediamur<in>agrums et videamus si flores fructus parturierunt si floruerunt mala punica. Ibi dabo tibi ubera mea.

133 v-134 r

Mater Patris filia mulier lætitiæ stella maris eximia audi nostra suspiria. Regina poli curiæ sis reis porta veniæ. Maria propter filium confer nobis remedium. Bone filii prece matris dona tuis regna Patris.

134 v-135 r

O pulcherrima mulierum qualis est dilectus tuus ex dilecto tuo quia sic adjurasti nos. Dilectus meus candidus et rubicundus electus ex millibus labia illius stillantia myrrham primam guttur illius suavissimum: est totus desiderabilis. Talis est dilectus meus et ipse amicus meus filiæ Jerusalem.

135 v-136 r

Et in terra pax.

136 v-137 r

Qui tollis... [miserere nobis. Qui tollis].

137 v-138 r

Patrem omnipotentem.

138 v-139 r

Crucifixus.

139 v-140 r

Et unam sanctam.

140 v-141 r

Sanctus. Benedictus.

141 v-142 r

Quia fecit. Esurientes implevit.

142 v-143 r

Fecit potentiam. Sicut locutus est.

143 v-144 r

Su su tutti al paradiso....

LAUDA

*Foglio 143*

Su su tutti al paradiso!  
Su su su chel tempo passa  
indugiar più non conviene,  
questo mondo in secco lassa,  
sempre crescon stenti e pene,  
sin che morte sopravviene  
non vogliamo più tardare.  
Su su su che stiam a fare.

Su su su, più non tardiamo,  
chel bisogna gli occhi aprire.  
Su, che star qua non possiamo  
chel s'approssima il partire,  
necessario è di morire  
su vogliamoci preparare.  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Su su su che questa vita  
come fumo se ne va  
se la pare hozi fiorita  
doman forse non sarà  
di herba presto feno fa  
el padron sel vol segare.  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Ognun drizza al ciel el viso  
e comincia a camminare  
su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

*Foglio 144*

Ognun drizza al ciel el viso  
e comenza a camminare  
su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Su su su chel tempo passa  
indugiar più non conviene  
questo mondo secco lassa  
sempre crescon stenti e pene  
sin che morte sopravviene.  
Non vogliamo più tardare  
Su su su che stiam a fare.

Non vedete come inganna  
questo mundo traditore  
come sempre più l'affanna  
quel che metti in luy amore  
may no ha quietto el core  
chi in luy cercha riposare.  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Su su su chel tempo passa  
indugiar più non conviene,  
questo mondo in secco lassa,  
sempre crescon stenti e pene,  
finchè morte sopravviene  
non vogliamo più tardare.  
Su su su che stiam a fare.

Su su su che vien la morte  
su che presto sarà qui,  
non si pon serrar le porte  
nè far che s'attristi un di  
su che guai a colui che  
sta sprovvisto a ritornare.  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Cristo grida e non l'udite  
vigilate, vigilate,  
perchè l'ora non sapete  
deh, non stiamo dormentati  
chè son sogni da malati  
ciò chel mondo fa sperare.  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Ognuno al fin supremo  
se vorria haver ben fatto  
ma chi tarda al punto estremo  
gli sia dato scacco matto  
chi la perde a quello tratto  
non si può più riscattare.  
Su su che....

Qual già mai per suoi acquisti  
per thesori accumulati  
più contenti habiam visti  
più quieti o consolati  
sempre son più conquassati  
chi qui cerchan il....  
Su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.

Ognun drizza al ciel el viso  
e comincia a camminare  
su su su che stiam a fare  
su su tutti al paradiso.  
Su su su chel tempo passa  
indugiar più non conviene  
sempre crescon stenti e pene  
Su su su che stiam a fare.